

## **Operazione Albatros, chiesti 59 rinvii a giudizio**

Il sostituto procuratore Emanuela Corbetta ha chiesto al giudice delle indagini preliminari Maria Nastasi il rinvio a giudizio di 59 persone a conclusione dell'operazione anticrimine denominata «Albatros», condotta dalla Squadra mobile nell'agosto del 1998 con la scoperta dei presunti mandanti e autori di 66 estorsioni di buon livello in quanto compiute ai danni di importanti imprese, costrette a pagare consistenti somme di denaro e ad assumere personale vicino alle cosche.

La richiesta di rinvio a giudizio riguarda Lorenzo Amante, Salvatore Berenati, Gennarino Briganti, Placido Catrimi, Domenico Centorrino, Giuseppe Chinigò, Cesare Giulio Clemente, Salvatore Comandè, Francesco Costa, Giovanni Cremente, Giovanni Cicinotta, Giuseppe Curatola, Bernardo Currò, Maurizio Currò, Alderico Danzè, Domenico Di Dio, Enrico Durante, Francesco Federico, Alessandro Ferrara, Daniele Freni, Marcellino Freni, Pietro Giunti, Francesco La Bocchetta, Gianfranco Laganà, Domenico La Speme, Luigi Leardo, Francesco Le Cause, Stellario Libro, Luigi Longo, Pasquale Maimone, Salvatore Mangano, Giovanni Marongiu, Giuseppe Mulè, Francesco Paone, Giuseppe Pellegrino, Nicola Pellegrino, Antonino Picciotto, Pietro Presti, Vincenzo Prugno, Giuseppe Raguseo, Giuseppe Santamaria, Luigi Sparacio, Giacomo Spartà, Rosario Tamburella, Natale Tripodo, Nicola Urso, Francesco Venuto, Giovanni Venuto, Francesco Zampaglione, Ivan Zoccoli, Giuseppe Zuccarà, e i collaboratori di giustizia Francesco Amato, Carmelo Ferrara, Sebastiano Ferrara, Vincenzo Paratore, Angelo Santoro, Antonino Turrisi e Giuseppe Zoccoli. Tutti sono stati citati per l'udienza preliminare che si terrà il 30 maggio prossimo.

Tra le estorsioni più rilevanti quelle ai danni della impresa di costruzioni dei fratelli Catania costretta a versare una cifra "una tantum" di 5 milioni di lire e altri 15 a titolo di stipendio a un dipendente fittizio, della impresa «Impianti e costruzioni srl» (2 milioni), della ditta « EdilTel» (assunzione di un affiliato é 1.300.000 lire mensili dopo il danneggiamento di attrezzature), del locale «Granbar» (5 milioni), della sala ricevimenti «Sala Miriam» (pizzo mensile di 300.000), dell'impresa edile «Cem» che dovette consegnare 20 milioni.

Il lungo elenco continua con il deposito di detersivi di Giuseppe Ruta, l'impresa «B e C.», la ditta «Studi, progetti e costruzioni Spa», il pastificio Triolo, la «Mirav snc», il negozio di articoli sanitari Franceschino, la pasticceria De Rosa, la gelateria La Torre, la «Atec Spa», l'imprenditore edile Giuseppe Casamento, il costruttore Salvatore Mario Imbesi, l'impresa «Demoter» titolare degli scavi per il raddoppio della linea ferroviaria Messina-Villafranca, l'impresa di pulizie facente capo a Carmelo Marino impegnata all'ospedale Mandalari, il negozio di elettrodomestici Leone, quello di abbigliamento D'Angelo e tanti altri ancora (sono 66 le parti lese citate davanti al gup).

Come si può notare si tratta in massima parte di cantiere edili o negozi ubicati nella zona sud della città. Le estorsioni, in alcuni casi aggravate dal fatto che i presunti autori avrebbero fatto parte di una associazione di stampo mafioso, si riferiscono ad un arco di tempo variabile tra il 1988 e il 1996.